

Federica Oddone, in arte Feofeo, immette la propria ricerca nella millenaria esperienza di interpretazione dell'esistenza. Come pittrice, vi entra seguendo l'orizzonte segnato dai padri dell'astrazione novecentesca: Kandinskij, Malevic, Kupka, Mondrian in particolare, hanno trovato nella teosofia spunti fondamentali. È stata proprio la teosofia a instaurare un legame diretto tra la singola persona e le leggi che governano il mondo: in quel microcosmo che è l'individualità, vivono le medesime dinamiche che soprassedono al macrocosmo, ovvero che muovono l'universo. Inoltre, la dottrina si è nutrita della possibilità di attingere al portato intellettuale che le diverse culture, religioni e società hanno lasciato in dono al presente come chiave che apre alle verità profonde. Difatti gli artisti sopra citati hanno rinnovato la loro visione stimolati da tali principi, hanno volto lo sguardo dentro di sé, e al termine di un lungo sperimentare vi hanno trovato un linguaggio inedito. Così Feofeo torna a studiare Rudolf Steiner e Goethe che ne è alla base, la teoria dei colori e dei loro valori simbolici; si è aperta alle filosofie orientali e alle radici greche ed ebraiche che hanno proseguito nella cultura occidentale e nel cristianesimo. Tutto è svolto con la certezza che nella propria pittura si stiano segnando le tappe di un percorso finalizzato a un senso più alto, assoluto. È secondo tale panorama di idee che nel *corpus* della Nostra si trovano quadri riunibili dal punto di vista tematico, o per la metodologia operativa messa in gioco: la serialità è prova di riflessione intellettuale, svolgimento del soggetto nei suoi aspetti concettuali.

Il supporto, che sia tela o juta, diviene campo sterrato in cui costruire la via personale; il colore è lo strumento che ne definisce il tracciato, trasmutando da elemento inerte a immagine carica di significati. Si verifichi ciò tramite alcuni esempi. Dentro "La Grande Opera" sono riuniti lavori dai ritmi concitati. Il proliferare di segni e varietà di stesure degli stessi crea vortici energetici completamente astratti. Nella tessitura materica possono anche imporsi simboli come il tajitu: esso unisce lo yin e lo yang, ricomponendo i dualismi alla base della realtà. In "Al di Là" si trova la rappresentazione dei sette chakra principali, ognuno con un quadro dedicato. È di particolare interesse la modalità operativa da cui la Nostra ottiene la loro immagine astratta: sette sono sia gli strati che le ripetizioni dei colori, così che il valore di universalità ed equilibrio di cui tale numero è dotato incardina il procedimento creativo nella sua totalità, dall'idea di partenza all'aspetto finale. Ogni chakra è connesso a un determinato tono cromatico che domina la composizione, dal rosso al blu fino al giallo, inoltre tocchi argentei significano i chakra intermedi, che in tal modo trovano uno spazio nella serie per la loro subordinazione; dei chakra maggiori sono presenti anche i simboli geometrici, ma velati a un primo sguardo del campo colorato. La materia pittorica di Feofeo racconta sempre più di ciò che sembra, nascondendo in filigrana la completezza del messaggio e invitando l'osservatore a una riflessione profonda. Un insieme di lavori più vicini nel tempo introducono alla sua ultima produzione. Quadri come *Il Calice e la Lama* e *Quatre de Chiffre*

stendono sul supporto una campitura del fondale priva di perturbazioni, una spazialità dall'ampio respiro con presenze icastiche, una bruciatura che origina quella scrittura fondamentale per l'ordito pittorico. Tutto ciò ritorna nel progetto ghematrico del 2023. Quest'ultimo si compone di una serie di tele che estrinsecano visivamente la plurisecolare attività di interpretazione dei testi sacri ebraici, e quindi del mondo in quanto creazione divina. La ghematria connette l'alfabeto ai numeri, dando all'uomo gli strumenti per penetrare le verità profonde: nella lettura le singole parole si relazionano in una sequenza non casuale, ma preta di significati travalicanti quello letterale, a cui si arriva attraverso le combinazioni matematiche risultanti. *L'Origine* è il primo lavoro della serie; in esso è racchiusa la totalità dell'esistenza, ciò da cui tutto comincia e trova fine per una rinascita. La circolarità esistenziale diviene struttura geometrica del quadro, ordinando il susseguirsi delle lettere ebraiche affiancate dal numero corrispondente. Le prime risultano chiare, nitide; sono così caratterizzate in quanto aspetto visivo del testo, dalla lettura immediata. Il numero è ottenuto tramite la bruciatura sopra citata, preta di tutto il valore rigenerativo e catartico del fuoco. È un marchio scuro che determina la controparte del codice linguistico, la connessione che salta alla nostra mente, il termine che completa il binomio dal quale si inaugura il superamento delle apparenze verso le dinamiche che le governano. Da lì nascono le tele successive, dove i singoli dualismi divengono alternativamente gli unici protagonisti. Essi si impongono in un campo pittorico monocromatico, differenziato soltanto per le variazioni sul chiaro e scuro entro il medesimo tono, e per le modificazioni della tessitura. In alcuni casi le coppie possono essere affiancate ad un'altra fino ad esaurire la presentazione di questi tasselli di base. La sequenza delle opere serve così a presentare i punti fermi attraverso cui si potrà risalire alle leggi spirituali.

Scorrendo il percorso artistico di Feofeo si viene condotti in plurime direzioni, tramite salti culturali che hanno distrutto ogni barriera spazio-temporale. Nell'ampiezza del sapere umano, la Nostra ha la forza di non uscirne disorientata e la capacità di scongiurare il dilavamento della propria carica espressiva nelle sterminate sedimentazioni del pensiero. Coerentemente all'assolutezza che ricerca, riesce a coltivare una concentrazione personale che lega a sé passato e presente, rilanciandosi nel futuro individuale e collettivo.

**Prof. Gianni Dunil**

*Critico e curatore d'arte*